

Contraffazione. Maxisequestro della Gdf a Padova

Un Protocollo «chiude» i rubinetti pericolosi

Rita Fatiguso

Rubinetti avvelenati da piombo e cromo. L'ultima scoperta della Guardia di Finanza di Padova, messa a punto venerdì scorso, è stata possibile grazie a un complesso sistema di controlli che hanno portato, finora, al sequestro di 206 milioni (sì, milioni) di pezzi contraffatti made in Cina.

Dagli orologi ai pennarelli, dalle scarpe ai mousepad dei computer alla bigiotteria: il tutto grazie a un protocollo (si veda il box qui sotto) incentrato sulla sicurezza del consumatore che sta dando i suoi frutti. Funziona, infatti, soprattutto a difesa (preventiva) della salute.

L'attività svolta nel primo periodo di attuazione del piano operativo (maggio 2009-febbraio 2011) ha consentito - informa il comando provinciale di Padova - il sequestro di alcune centinaia di milioni di prodotti contraffatti e che non corrispondevano agli standard di sicurezza, e in ciò cruciale si è rivelato il ruolo delle analisi chimiche.

Ben 38mila pezzi di rubinetteria, tra rubinetti, soffioni per doccia e raccorderie, come si

chiamano in gergo, sono stati trovati, stoccati in due magazzini della cintura urbana, ubicati rispettivamente nella zona industriale di Padova e a Rubano. Non solo si trattava di materiale contraffatto, ma anche tossico. Le percentuali di piombo e cromo trovate nei pezzi sequestrati erano superiori alle soglie di legge e quindi potenzialmente tossici per l'uomo.

Le indagini sono ancora in corso perchè la filiera - come ben sanno i produttori italiani di rubinetteria e valvolame - è ramificata e parte e arriva lontano. La Guardia di Finanza, a questo punto, ha come obiettivo quello di individuare l'azienda cinese che ha fabbricato i rubinetti, i committenti, le modalità di invio.

Dal Nord Est al Nord Ovest, infatti, l'allarme è continuo. La Giacomini spa di San Maurizio d'Opaglio progetta e realizza sistemi di riscaldamento e valvole montanti nei sistemi anticendio. L'allarme, per loro, è continuo. «Le copie per noi sono una cosa pericolosa - dice il presidente Corrado Giacomini - basta ricordare anni fa quello che è successo proprio

a noi in America con le valvole antincendio. Erano fatte in Cina, sono scoppiate all'arrivo dei pompieri, la pressione dell'acqua non funzionava». Continua Giacomini: «Siamo stati tirati in ballo, ci hanno fatto causa - le valvole risultavano nostre - ma così non era. Dopo un paio di anni siamo riusciti a dimostrare che i prodotti non erano nostri, ora sappiamo che nella zona di Ningbo, in Cina, ci sono aziende che producono pezzi contraffatti. Ricerche dappertutto anche a Taiwan. Ci sono società che producono e da lì esportano in tutto il mondo. Poi, se scoperte, chiudono per riaprire da un'altra parte».

Che fare? «Bisogna intensificare le foto e le analisi chimiche sui prodotti. Abbiamo omologato e brevettato un nostro sistema di analisi chimiche del prodotto. In modo tale da analizzare gli ottoni utilizzati». Funziona, dice Giacomini. Ma, forse, un protocollo padovano farebbe bene al Nord Ovest.

.com www.ilsole24ore.com/ritafatiguso.blog

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un progetto innovativo di intelligence e repressione



01 | IL PIANO LOCALE

«Dal maggio 2009 - spiega il colonnello Ivano Maccani, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Padova - è operativo un piano locale, unico sul territorio, articolato in tre fasi: analisi e censimento dei settori merceologici e delle aziende, intelligence sul territorio e repressione delle violazioni». Un progetto che si è arricchito del Protocollo provinciale per il contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza, firmato nel dicembre 2009 da Prefettura, Provincia, Camera di Commercio, Università, Asl, Arpav.

02 | L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE